



MI CHIAMO ASSIA E SONO L'ASSET SEGRETO DELLA JUVE

Italiana di nome e di nascita, americana di adozione, la giovane **manager digitale** è il volto nuovo (e meno conosciuto) nel consiglio di amministrazione dei campioni d'Italia.

di Lucia Scajola

Quarantotto ore prima della vittoria dello scudetto numero 29 (il trentunesimo per i tifosi) allo Juventus Stadium già si preparava la festa. A osservare le operazioni, seduta nella Sala Agnelli, fra i ritratti dei fratelli Gianni e Umberto, c'era anche Assia Grazioli-Venier, una delle due donne entrate da qualche mese in un cda, quello della squadra campione d'Italia, pieno di nomi noti, come quelli dell'ex bandiera juventina Pavel Nedved e dell'ex presidente Rai Paolo Garimberti (l'altra è l'avvocato Giulia Bongiorno).

Bionda, dinamica, internazionale e sorprendentemente giovane (per gli standard italiani), ha solo 32 anni, Grazioli-Venier è una businesswoman digitale che vive tra Londra, Stoccolma e Los Angeles e siede nel comitato

esecutivo del Music managers forum, la principale associazione dei manager musicali del mondo. **Cosa ci fa una manager musicale nel cda della Juventus?** Ho lavorato diversi anni con Andrea Agnelli come advisor degli investimenti digitali della Lamse, la sua holding. Così lo scorso settembre mi ha chiamato nel board. **Di cosa si occupa?**

Faccio guadagnare i marchi con internet nell'ambito dell'entertainment: moda, sport, musica. La Juve è un marchio di intrattenimento, tutto ciò che sta intorno alla squadra ha un altissimo potenziale. Il mio contributo è legato allo sviluppo digitale e mediale: dal sito ai social network, fino alla ricerca di nuovi sponsor e investimenti.

I suoi 32 anni in Italia sono considerati pochi per dare consigli...

Sono sempre stata una maniaca tecnologica. Ho iniziato a lavorare nel settore 10 anni fa, a Londra. A 23 anni ideavo video per i primi smartphone e sviluppavo contenuti online per alcuni marchi, come Converse, Heineken e T Mobile. Nel 2006 mi ha assunto la casa discografica Ministry of sound: l'ammini-



Andrea Agnelli, presidente Juventus, con Pavel Nedved, membro del cda.



Emma Svensson/Rockfoto

stratore delegato mi ha affidato lo sviluppo di radio, sito e tv digitali. Era colpito dal mio insistere affinché la musica passasse da internet per raggiungere più velocemente i giovani.

È anche a capo di una società, la Flypaper, che promuove sulla rete musicisti come i Radiohead e fa consulenza a Spotify e Youtube.

Ero in quel mercato mentre nasceva. Nel 2006, quando è nato Youtube, quello del Ministry of sound era il primo canale musicale online. Abbiamo subito collaborato, convinti che il futuro della musica fosse lo streaming. **Crede che Spotify, la più importante piattaforma per ascoltare canzoni online, cancellerà iTunes?**

No, però sta finendo l'era del download a pagamento: anche iTunes cambierà. Archiviato il

cd, sta tramontando anche il periodo del file, a favore del flusso: accessibile sempre.

Nata a Roma e cresciuta tra New York, Boston e Londra: cosa sapeva della Juventus?

Sono sempre stata juventina, come mio nonno, mio padre e mio fratello. Nemmeno Andrea Agnelli lo sapeva, quando mi ha coinvolta. In casa nostra la partita della Juve era l'unica scusa per poter cenare tutti davanti alla tv: il menu era a base di grissini, maionese e bresaola. Libertà...

È cresciuta in un contesto familiare fortunato ed è una bella donna: quanto le due cose hanno influito sulla carriera?

Solo in Italia vengono in mente domande di questo tipo, perché qui il problema esiste davvero. Sono stata fortunata a formarmi negli Stati Uniti. La cultura americana è profondamente meri-

Assia Grazioli-Venier, 32 anni, nel suo studio a Londra. Più a sinistra, la Juventus, tra i tifosi subito dopo la vittoria dello scudetto a Torino.

toocratica. Ma studiare in scuole anglosassoni è stato un vantaggio anche per un altro aspetto cruciale della mia maturazione.

Quale?

Sono dislessica: in poche parole, non ragiono secondo gli schemi canonici. Mia madre se ne è accorta quando vivevo già a New York. Là non era e non è un problema, ma una caratteristica: come essere alto, basso o biondo... Penso che in realtà abbia rappresentato la marcia in più che ha fatto sviluppare il mio lato imprenditoriale. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANAGER NEL PALLONE

I cda del calcio italiano si tingono di rosa.



Giulia Bongiorno

Già avvocato dell'allenatore Antonio Conte, è nel consiglio della **Juventus** dalla fine del 2012.



Jacqueline e Valentina De Laurentiis

Moglie e figlia del patron Aurelio, sono rispettivamente vicepresidente e consigliere del **Napoli** dal 2004.



Barbara Berlusconi

La figlia del presidente dall'aprile 2011 è entrata a far parte del cda del **Milan** in modo attivo.



Benedetta Navarra

Avvocato, commercialista e docente, è entrata nel consiglio della **Roma** nell'ottobre 2011.



Carlotta Moratti

Presidente dell'Inter Campus, la figlia di Massimo è nel cda dell'**Inter** dall'ottobre 2010.